

Altre chiese sì greche come latine erano sparse dovunque: principali fra esse quelle conventuali di S. Francesco e di S. Pietro.

Tutta l'area della città, corsa da strade di minor conto e da stretti e tortuosi vicoli, era adibita ad abitazioni private; nell'angolo nord-ovest trovavansi relegati gli Ebrei: onde quella parte della città chiamavasi Ghetto o Giudecca (Judaica).

Al di fuori delle mura, verso settentrione e verso occidente, si erano venuti ben presto estendendo i borghi; i quali un po' alla volta aveano assunte proporzioni tali da occupare una superficie due volte maggiore di quella della città vecchia, e da render quindi necessaria la costruzione della nuova cinta di mura, cui si cominciò a porre mano nel secolo XV, ma che fu condotta a buon termine solo nel successivo.

Da un interessante documento del 1320 ⁽¹⁾ veniamo a conoscere che fin da allora esistevano i borghi non solo, ma che essi dividevansi già in *burgi veteres* ed in *burgi novi*, i primi dei quali è d'uopo credere risalissero già ai più antichi tempi di veneto dominio. I borghi vecchi erano — a quanto pare — limitati ad occidente da una linea che partendo dal piccolo golfo di Dermatà raggiungeva verso il mezzo la via Larga o di Panigrà ⁽²⁾, escludendo la chiesa della Luludhiani ed includendovi invece quella di S. Giorgio Dhoriano; a settentrione poi toccavano fino alla Faneromeni, poco sotto il tempio latino di S. Salvatore ⁽³⁾. Molto sviluppati però appaiono fin da allora anche i borghi nuovi. E più ancora si dovettero estendere quando nel 1363 fu decretato di concedere parte di quei terreni a 200 famiglie armene che volevano trasferirsi in Creta ⁽⁴⁾; e quando un ventennio più tardi furono quivi assegnate novelle sedi agli abitanti di Tenedo ⁽⁵⁾.

La nuova cinta fortificatoria, difesa da poderosi bastioni, guardata da alti cavalieri e fiancheggiata per di fuori dal forte di S. Dimitri e in seguito da tutto il complicato sistema delle opere esteriori, recinse entro una novella cerchia tanto l'antica città come tutti i borghi; e la capitale, triplicata così di area — e popolata da 10 a 15 mila abitanti — assunse forma di poligono irregolare, il lato più lungo del quale fu quello di settentrione, lungo la spiaggia del mare.

⁽¹⁾ *Calasticum ecclesiarum* (V. A. S.: *Archivio del duca*: busta V, culto) — e V. B. M.: Lat. IX, 179.

⁽²⁾ Per le particolarità della distribuzione delle vie e degli abitati si vedano le due piante del Werdmüller e del Coronelli da noi riprodotte. (Tavole 3 e 4).

⁽³⁾ Per poter più precisamente determinare tali confini sarebbe necessario identificare parecchie delle chiese nominate nel documento stesso, che io ignoro dove si trovassero.

⁽⁴⁾ V. A. S.: *Senato Misti*. XXXI, 23.

⁽⁵⁾ F. CORNELIUS: *Creta Sacra*. Venetiis, 1755, vol. II, pag. 355.